

Bpi, le incognite del dopo-Fiorani

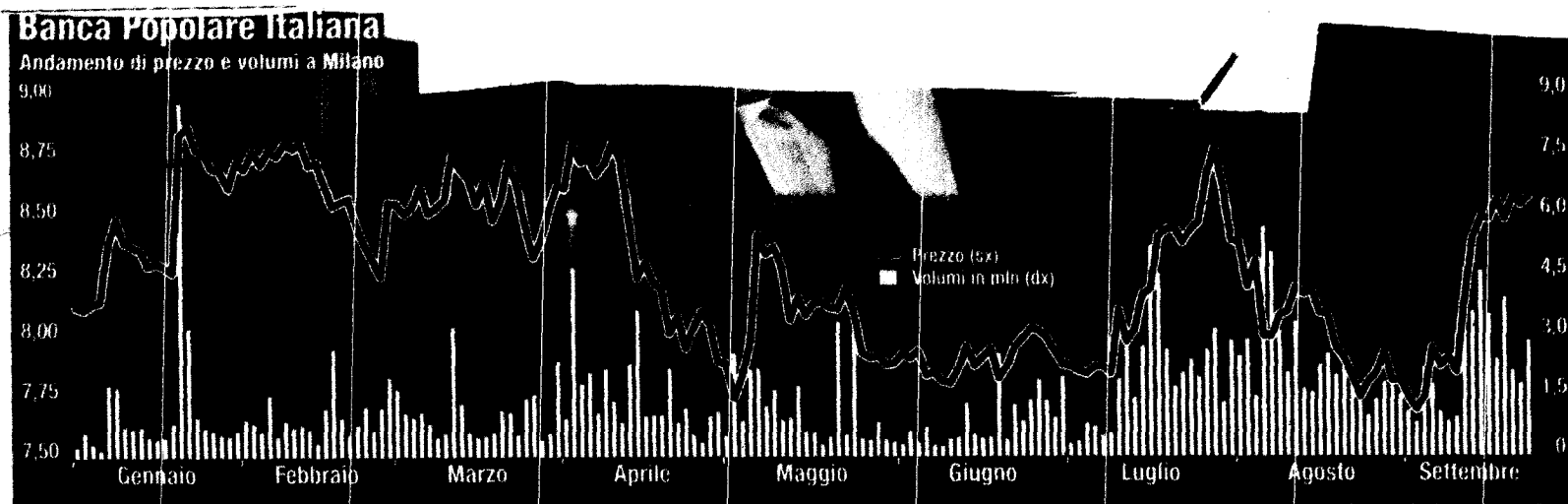
La banca diventa preda - Il rebus del pegno sul 14% Rcs

MILANO ■ Il giorno dopo le dimissioni dell'amministratore delegato Gianpiero Fiorani, la Popolare Italiana prova a superare il trauma e a pensare al futuro. Ieri mattina il consiglio di amministrazione, convocato d'urgenza dal presidente Giovanni Benvenuto, si è riunito per prendere atto delle dimissioni «irrevocabili» di Fiorani e ha deciso di accelerare i tempi della nomina del direttore generale. Da Lodi non filtrano dettagli, ma si sa che esiste una lista di nominativi. Ieri in ambienti finanziari circolavano i nomi di Ernesto Paolillo (ex Popolare Milano) e Roberto Testori (ex AntonVeneta), mentre per il momento non ha trovato conferme quello di Rainer Masera (ex Sanpaolo-Imi). La sensazione è che i tempi siano ancora prematuri per una scelta definitiva, anche se la volontà è quella di sciogliere il nodo in tempi brevi. Forse anche per affrontare il tema del nuovo manager, nei primi giorni della settimana l'attuale amministratore delegato ad interim Giorgio Olmo è atteso in Banca d'Italia. L'argomento principale del confronto con la Vigilanza sarà comunque quello della revoca alle Opa lanciate su AntonVeneta (e poi sospese da Bankitalia e Consob a seguito del sequestro

delle azioni da parte della Procura di Milano), che rappresenta la condizione per poter arrivare rapidamente alla vendita della quota ad Abn Amro e incassare 2,2 miliardi che, mentre le inchieste gettano dubbi sulla solidità del patrimonio, dovrebbe tranquillizzare il mercato. I conti si faranno poi a

DA IL SOLE-24 ORE
del 18/9/05

In settimana
il consiglio
nomina il nuovo
direttore
generale
Olmo a rapporto
in Bankitalia



fine mese, con l'approvazione della semestrale che tenendo conto degli Ias dovrà contabilizzare le varie put option a decremento del patrimonio.

Dalle verifiche di bilancio e dall'efficacia dell'azione del nuovo manager dipenderanno le possibilità della Popolare Italiana di compiere un percorso in autonomia o di cercare un'alleanza. Un bivio su cui avranno influenza le decisioni della Pro-

cura di Milano, ormai sempre più arbitro dei destini della banca, ma anche della Banca d'Italia. In condizioni «normali», se la Bpi decidesse o fosse costretta a decidere di cercare un alleato, è probabile che il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio avallerebbe una soluzione all'interno del mondo delle Popolari. Se così fosse, è assai probabile che la Popolare Milano si farebbe avanti cercando di

anticipare le altre big del settore (Bpu, Popolare Verona e Popolare Emilia) che certamente proveranno a essere della partita.

Ma a tutt'oggi il destino di Fazio è in bilico e nessuno sa che orientamenti potrebbe prendere la Vigilanza o un nuovo Governatore. Continuerà la difesa del sistema delle Popolari? La difesa del ruolo delle cooperative e delle Fondazioni è stata l'architrave degli ultimi anni

della gestione Fazio e una sua uscita potrebbe portare a un cambiamento di rotta su entrambi i fronti.

Se la Popolare Italiana non riuscisse invece a essere arbitro del proprio destino, pare inevitabile che la banca confluirà all'interno di un grande gruppo. Essendo UniCredit e Sanpaolo-Imi rivolti all'estero, è fatale pensare a un coinvolgimento di Capitalia o di Banca Intesa. I

tempi sono ancora prematuri e sui destini futuri di Bpi potrebbe pesare anche l'evoluzione della vicenda Rcs. La ex Lodi ha infatti in pegno il 15% circa di proprietà di Ricucci (che in tutto ha il 20,9%). Se il nuovo vertice di Bpi dovesse escutere il pegno, il 15% di Rcs diventerebbe a pieno titolo della banca. Scatenando nuovi appetiti tra i big del credito.

ALESSANDRO GRAZIANI